



# **E**conomia



## **FIERA MONDIALE DEL TESSILE**

### **E nel 2023 ITMA torna a Milano**

*ITMA, la più grande fiera mondiale della tecnologia tessile e dell'abbigliamento, nel 2023 si terrà a Milano. La manifestazione si tiene ogni quattro anni dal 1951 ed è itinerante. ITMA è la più importante esposizione settoriale su scala mondiale. I visitatori abituali sono circa 150.000: generalmente operatori altamente qualificati e con poteri decisionali. Nessuna industria tessile, nel decidere l'acquisto di nuovi macchinari può prescindere dal visitare l'ITMA, che rappresenta la vetrina mondiale del meccanotessile. Italia che quindi torna al centro dell'offerta mondiale per la manifattura. Un'occasione da non perdere in un 2023 che presenterà da giugno a ottobre l'incrocio di tutti gli eventi più importanti per l'industria del nostro territorio, comprendendo anche le edizioni delle diverse fiere di settore.*

**Il distretto meccano-calzaturiero affronta i cambiamenti dei modelli produttivi  
Assomac apre "un'ambasciata" a Milano: «È il nostro ponte con la metropoli»**

# Ecco come reinventiamo l'industria

>> **Bruno Ansani** [bruno.ansani@iewe.com](mailto:bruno.ansani@iewe.com)

In due anni sono arrivate una pandemia e una guerra. Traumi che hanno frantumato tutte le sfere di cristallo costringendo il mondo produttivo - anche il distretto vigevanese - a procedere per tentativi che presuppongono una forte capacità di reinventarsi e di lanciare nuove sfide.

Quella che sta lanciando Assomac, l'associazione dei produttori di macchine per calzature pelletteria e conceria - insieme ad altri comparti industriali appartenenti a Federmacchine a partire da tessili e chimici - riguarda la diversificazione del prodotto e l'economia circolare, ovvero il riciclo dei materiali, la loro lavorazione, persino il recupero dei componenti delle macchine vecchie. «Noi sappiamo lavorare la pelle in tutto il suo ciclo e non esiste un materiale così difficile da trattare. Quindi possiamo fare praticamente ogni cosa per rispondere alle esigenze dell'industria manifatturiera», dice Roberto Vago, direttore di Assomac da fine 2019. «La domanda che dobbiamo farci - prosegue - è se il nostro modello produttivo, quello che abbiamo creato e conosciuto è ancora trainante. E se la risposta è no, come sarà sostituito? Le persone avranno sempre bisogno di scarpe e vestiti, il mondo sarà ancora più popolato e a breve saremo 9 miliardi su questo pianeta. Ma si consuma meno e si sceglie come farlo. Non ci sono nemmeno le risorse per produrre a sufficienza. Oggi il cotone è la materia prima che ha subito i maggiori aumenti: non si possono fare magliette per tutti. E qui entra in scena il tema del recupero e della sostenibilità, che va di pari passo con la customizzazione della produzione, che deve essere sempre più indirizzata verso la capacità di rispondere alle esigenze specifiche, al saper dare



**Roberto Vago, direttore di Assomac dal 2019**

soluzioni e risposte ai problemi e alle richieste». L'industria italiana, secondo Vago, ha le caratteristiche giuste per adattarsi a queste trasformazioni: «Anche dall'estero vengono qua a cercare risposte, perché si crede nella creatività italiana e nella nostra capacità di trovare soluzioni apparentemente fuori dalla logica». L'industria italiana capace di magie, come i test che si stanno facendo, proprio a Vigevano, con una sinergia tra meccanici e chimici, per trasformare gli scarti della pelle (che generalmente finiscono in discarica) in pannelli isolanti e fonoassorbenti. È solo un esempio di come anche il nostro distretto industriale «possa e debba mettere queste capacità in vetrina e offrirle a un mondo che ha bisogno di soluzioni». Una filosofia che Assomac ha riassunto in uno slogan che trasforma il classico "Made in Italy" con un più aggiornato "Made With Italian

Technology". La sfida è sempre quella col gigante cinese, anch'esso colpito duramente nei suoi vantaggi competitivi (il solo costo dei trasporti l'ha annullato in buona parte e l'aumento dei costi energetici e delle materie prime vale anche per Pechino). «Ma i cinesi non dormono - avverte Vago - Stanno lavorando a un piano che rivoluziona il loro modo di produrre e che tende a imporre nel mondo i loro standard di produzione. Per noi sarebbe un colpo letale». Secondo il direttore di Assomac è necessario investire nel cambiamento, creando anche nella nostra zona e nel settore delle macchine, «incubatori di idee e imprese, hub tecnologici che offrano soluzioni per produrre: i nostri supermercati del saper fare. Gli esempi ci sono: per restare in Lombardia ecco Como Next e il Kilometro Rosso della Bergamasca». Serve l'aiuto delle istituzioni, ovviamente, per mettere in rete e condividere, che è sempre stato uno dei grandi limiti delle nostre imprese. Ma oggi stare insieme non è più nemmeno una scelta, è una necessità vitale.

Per il nostro territorio significa anche dialogare con altri settori industriali e connettersi con Milano in modo concreto. Per questo, da inizio aprile, Assomac ha aperto un ufficio anche nel capoluogo lombardo. Si trova in via Tevere, a due passi dalla Triennale e dalla stazione Cadorna. Una vera e propria "ambasciata" della nostra industria, ospitata nella villa storica che è sede dell'associazione dei produttori di macchine tessili. Mentre il cuore operativo e gestionale dell'associazione è saldamente ancorato a Vigevano, il punto milanese serve a coltivare relazioni, a ricevere ospiti internazionali, a inserirsi nel tessuto economico della metropoli che per prima sta affrontando i cambiamenti epocali.

«Il ponte con Milano - conclude Vago con una battuta fortemente evocativa - noi lo abbiamo già fatto».

## **REPORT E INCONTRO**

Si riducono le previsioni di crescita del Pil lombardo, che nel 2022 vede un taglio di 1,4 punti percentuali: dal +4% atteso a inizio anno al 2,6% dell'ultimo scenario. Nonostante questa importante revisione al ribasso, la Lombardia dovrebbe comunque riuscire a colmare il divario con il pre Covid entro quest'anno, in anticipo rispetto all'Italia che posticipa al 2023. Sono queste alcune delle evidenze riportate nel Booklet economia a cura del Centro Studi di Assolombarda, pubblicato sul magazine Genio&Impresa. nel 2020), poi aveva recuperato con un rimbalzo del +7% rispetto al dato nazionale del +6,6%. Nel 2021 rispetto al pre

### **Il Pil lombardo rallenta la sua crescita E Assolombarda incalza il ministro Gelmini**

Covid la Lombardia segnava un -2,5% e l'Italia un -3%. La prosecuzione del conflitto Russia-Ucraina, l'ulteriore aumento dei prezzi dell'energia e di molte commodity, le spinte inflazionistiche, la pandemia che sta paralizzando Shanghai, e la difficile riorganizzazione delle catene del valore sono i fattori che ancora stanno fortemente incidendo sul sistema economico lombardo. Ad aprile gli ordini in portafoglio in Lombardia crescono in-

vece in maniera decisamente più ridotta rispetto al recente passato. Intanto lunedì pomeriggio il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, ha incontrato il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini. «Servono misure strutturali e di lungo periodo, con particolare riferimento al tema dell'energia. In questa partita gioca un ruolo fondamentale il PNRR. Il Piano è nato in un contesto diverso da quello attuale e ab-

biamo chiesto al Ministro di riflettere su di un intervento per adattarlo alle nuove esigenze», ha detto Spada. «Il governo Draghi è nato per portare il Paese fuori dall'emergenza sanitaria e garantire alle nostre filiere produttive le migliori condizioni per tornare a crescere - ha commentato la ministra - Mi pare importante anche il fatto che su un totale di 25,6 miliardi di euro destinati a investimenti in infrastrutture e mobilità sostenibili "territorializzati", ossia risorse assegnate a Regioni ed Enti locali per progetti di propria competenza o assegnate ad altri soggetti attuatori, ben 2,5 miliardi sono stati distribuiti alla Lombardia».